

FAI APICOLTURA

CIRCOLARE INFORMATIVA PER I SOCI DELLA FAI - FEDERAZIONE APICOLTORI ITALIANI



Corso Vittorio Emanuele II, 101 - 00186 Roma
Telefono 06.6877175 - Fax 06.6852287
Email: segreteria@federapi.biz • www.federapi.biz
Protocollo FAI n. 387/2013



Notizie a cura del Presidente APAT Stefano Dal Colle

Sede Legale e Laboratorio Collettivo:
Via E. Porcù 13 - 31040
Nervesa della Battaglia (TV)
Tel. 0422.771281 - Fax 0422.771735
e-mail: apicoltoriapat@virgilio.it

Sede di Belluno:
Via Arten fraz. Caupo
Seren del Grappa (BL)
Tel./Fax 0439.394802

Sede di Padova:
Sala Dante in Piazza Dante
Conselve (PD)
Riferim. Paolo Molon 347.9714305

Apāt
APICOLTORI IN VENETO
FAI VENETO
www.veneto.federapi.biz

NOTIZIARIO 1-2013

Finanziato ai sensi del Reg. CE 1234/2007 - programma 2012/2013

Sede di Treviso:
c/o Consorzio Agrario
Via Feltrina Km 5
Castagnole di Paese (TV)
Tel. 0422.265603

Sede di Venezia:
c/o ex Scuole "F.lli Grimm"
Via Veronese 54 - Spinea (VE)
Tel. 041.5410774

Sede di Oderzo:
Museo di Apicoltura
Magera di Oderzo (TV)
Via Sgarboeri - Tel/fax 0422.815459

Le Sedi APAT sono aperte nei pomeriggi di: martedì a Belluno e Spinea, mercoledì a Treviso, giovedì a Nervesa SS. Angeli e Spinea
Sede di Conselve il primo giovedì di ogni mese, orario 20-23.30; Sede di Oderzo il 2° e 4° mercoledì del mese, orario 17-19

VOLTA PAGINA

Ogni volta che leggiamo un FAI Apicoltura non possiamo che sentire un brusio.

Come quando visitiamo un alveare: aprì e in un colpo d'occhio è la sequenza dei favi e delle operaie che ci lavorano dentro che ti dà la misura di come stanno le cose.

La bontà di una famiglia, di api o di uomini che sia, si legge così: non è incline all'aggressione e porta buoni frutti, il lavoro è un'incombenza condivisa al pari dell'esperienza che reca a tutti giovamento.

Ora, che si tratti di Veneto o d'Italia, sono tanti gli esempi di cosa vuol dire fare il bene comune dell'ape e di chiunque la alleva con passione e competenza. Una ricchezza che fa invidia!

Ecco perché qualche voce isolata proclama di essere l'unica speranza dell'apicoltura, dicendosi dalla parte più giusta e denigrando l'altrui operare. Ed è sempre per questo che, dinanzi ai comizianti, non bisogna affogare nella pigrizia mentale: altrimenti si rischia di confondere l'autoreferenzialità di pochi con l'autorevolezza dei molti.

Raffaele Cirone
Presidente FAI
Federazione Apicoltori Italiani

GIORNATA DELL'APICOLTORE A PADOVA

La "Giornata dell'Apicoltore" proposta e curata dal Gruppo APAT di Padova, Rovigo e Vicenza è programmata per **Domenica 17 marzo a Conselve (PD)** e si aprirà con il **Convegno - alle ore 9.00 - presso la Sala Dante in Piazza Dante.**

Sarà preceduta, sabato 16 alle ore 10,30 al Caffè Pedrocchi di Padova, da una Conferenza Stampa alla quale parteciperanno il Presidente della FAI - Federazione Apicoltori Italiani dott. Raffaele Cirone, il Presidente APAT e FAI Veneto, il dott. Lorenzo Furlan - Veneto Agricoltura e si terrà presso la Sala Rossini: uno splendido salone interamente decorato da migliaia di api.

Alla Conferenza stampa seguirà una degustazione di dolcetti preparati dall'Istituto Alberghiero "Pietro d'Abano" di Abano Terme (PD).

Al Convegno, la Relazione sarà affidata al Prof. Felicioli - Università di Pisa; il Presi-

ASSEMBLEA E CONVEGNO APAT domenica 28 aprile

L'Assemblea Ordinaria dei Soci è convocata in prima seduta sabato 27 aprile p.v. alle ore 10 e, in seconda convocazione, **domenica 28 aprile 2013 alle ore 9,00 presso la Sede e Laboratorio Collettivo APAT** in via E. Porcù 13 - Nervesa (TV) - con il seguente O.d.G.:

- Nomina del Presidente e del Segretario dell'Assemblea
- Relazione Bilancio consuntivo 2012
- Relazione bilancio preventivo 2013
- Relazione dei Revisori dei Conti
- Votazioni
- Relazione del Presidente APAT

La mattinata prevede poi l'altrettanto importante appuntamento per gli Apicoltori: il Convegno con le relazioni del dott. Nannetti (Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura - CRA API di Bologna) su nosema e varroa, temi pur-

continua da pag 1

GIORNATA DELL'APICOLTORE A PADOVA



dente FAI dott. Cirone coordinerà i lavori e ci aggiornerà sulle ultime novità, dall'Italia e dal Mondo, in tema apistico:

Dopo il Convegno la giornata proseguirà presso il vicino Ristorante per concludere gli aggiornamenti, e le amichevoli dispute sul modo migliore di salvare le nostre api, seduti intorno a un tavolo. L'invito a partecipare è ovviamente rivolto a tutti gli Apicoltori Veneti.

Disponibili come riferimenti organizzativi nelle varie zone per l'evidente necessità di prenotare i posti al Ristorante in base alle adesioni sono:

Padova, Rovigo e Vicenza: Molon Paolo – 347 9714 305; Gatto Igor – 349 8764 524; Minorello Claudio – 339 3150 414; Businaro Alessandro – 338 3940 609

Belluno, Treviso e Venezia: Segreteria APAT il giovedì pomeriggio – 0422 771281; Sede Belluno il martedì pomeriggio – 0439 394802

Programma del Convegno

- Ore 9,00 Saluto delle **Autorità e introduzione** ai Lavori
- **"Iniziative, impegni e prospettive APAT"** - Stefano Dal Colle
- **"Nuove opportunità in Apicoltura"** - Antonio Felicioli
- **"Uno sguardo sul mondo delle Api"** - Raffaele Cirone
- Dibattito e interventi del Pubblico
- Ore 12,30 Conclusione

Coordina i lavori il Presidente FAI - Federazione Apicoltori Italiani Raffaele Cirone

continua da pag 1

ASSEMBLEA E CONVEGNO APAT DOMENICA 28 APRILE

troppo sempre di attualità e del dott. Gallina (Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie) su problematiche legate ad eventuale inquinamento della cera.

Domenica 28 aprile 2013

- Ore 9.00 Assemblea Ordinaria dei Soci APAT
- Ore 10.00 Convegno:

1ª Relazione "Vecchie e nuove malattie delle api - Varroa e nosema" – dott. Antonio Nanetti

2ª Relazione "Le problematiche della cera nell'apicoltura moderna" – dott. Albino Gallina

- Dibattito e interventi del pubblico
- Ore 13.00 Grigliata per tutti (ritirando il "Posto Tavola" entro le 10,00)

Come ormai tradizione consolidata (e apprezzata, viste le presenze) concluderemo la giornata con la grigliata e il dolce preparato dalle Signore Apicoltrici o dalle pazienti mogli degli Apicoltori.

Per adeguare il servizio alla situazione, continueremo a **garantire l'accesso e il posto al tavolo, per la grigliata finale, a tutti coloro (Apicoltori e famigliari) che ritireranno l'apposito "buono APAT" entro le ore 10.00** presso il gazebo predisposto per il servizio di Segreteria.



VIAGGIO IN UMBRIA

Venerdì 21, sabato 22 e domenica 23 giugno

L'APAT organizza un viaggio in pullman e stage in Umbria. Accompagnati dal Prof. Tiziano Gardi, saremo ospiti della Cooperativa "Apicoltori Gubbio Gualdo Tadino Società Cooperativa Agricola" - frazione Torre Calzolari - Gubbio (PG). Avremo poi l'opportunità di visitare Perugia, Assisi, Gubbio, ... Maggiori informazioni e iscrizione (**fino a completamento del pullman, seguendo l'ordine del versamento di 80 € come anticipo**) rivolgendosi a Livio Barbon - Segreteria della Sede APAT di Nervesa il giovedì pomeriggio (0422 771281) oppure all'Apicoltura Marcon Bruno (0423 870055).

Dai Gruppi Locali

CORSO DI APICOLTURA A SILEA (TV) presso Sala Riunioni Carlo Tamai – P.zza Trevisani nel Mondo nelle serate di Martedì e Venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30.

Mese di marzo: Martedì 12, Venerdì 15, Mar 19 e Ven 22.

Mese di aprile: Ven 5, Mar 9, Ven 12, Mart 16 e Ven 19.

Lezione finale, pratica: una domenica mattina presso Apic. Marcon in data da concordare con i partecipanti.

Informazioni presso il Coordinatore del Gruppo di Silea Lino Vanzetto (tel. 0422 360907)

CORSO DI APICOLTURA A CONSELVE (PD) presso Sala Dante – P.zza Dante, in quattro serate di Giovedì e Venerdì dalle ore 20,30 alle 22,30 e due lezioni pratiche il sabato mattina dalle ore 8.30 alle 12.30

Mese di marzo: Giovedì 14 e 21; mese di aprile: Venerdì 5 e 12.

In apiario e laboratorio: Sabato 20 aprile e 8 giugno

Argomenti trattati: morfologia dell'ape, società delle api, flora apistica, malattie, prodotti dell'alveare, tecnica apistica con prova pratica in apiario e laboratorio smielatura

Relatori: professionisti del settore.

Per informazioni telefonare ai numeri 3479714305 - 3498764524

Domenica 2 dicembre CONVEGNO E FESTA DELL'APICOLTORE

Nel prossimo numero di "Apimondia" troveremo un dettagliato resoconto della giornata, delle Relazioni del Prof. Felicioli e del dott. Furlan, degli interventi del Presidente FAI dott. Cirone e del Presidente APAT.

Zaia al Corso Polline e Regine



Domenica 3 febbraio gli Apicoltori partecipanti al Corso presso l'Apicoltura Marcon di Selva del Montello (TV) hanno avuto la

gradita sorpresa di un intervento del Presidente della Regione Veneto dott. Luca Zaia.

"Voi Apicoltori rappresentate un presidio identitario per l'Agricoltura. Dietro al vostro vasetto di miele e al vostro alveare c'è un grande valore ambientale ed economico, c'è la sopravvivenza di centinaia di prodotti tipici in Veneto e delle migliaia di tipicità nazionali" ha detto il Governatore del Veneto dopo essersi informato sugli argomenti del Corso e ascoltato una sintetica presentazione della lezione in programma, il polline, fatta dall'Apicoltore Professionista Aldo Metalori, Docente in queste due prime giornate.

"Il futuro dell'Agricoltura non è quello delle multinazionali o degli OGM" ha proseguito Zaia.

"Se noi non ci opponiamo alla logica delle multinazionali e degli OGM, le api non ci capiranno più e, di fronte ad un fiore di melo transgenico cosa potrà fare l'ape?

Non lo sappiamo ma è certo che il massimo dell'inquinamento è modificare il DNA di un essere vivente.

Ai Ministri del Mondo, al G8 Agricoltura da me organizzato, ho regalato il vasetto di miele, perché il miele è sinonimo di integrità e pulizia dell'ambiente"

E, a proposito della recente proroga a giugno della sospensione dei neonicotinoidi, ci ha invitato a far fronte comune, a non abbassare la guardia e non arrenderci.

"Avete un esercito contro di voi" ha affermato Zaia "e la battaglia dei neonicotinoidi rappresenta un totem: se gli Apicoltori perdono questa, la difesa dell'ape sarà sempre più difficile"

Il Presidente APAT ha esposto al Governatore alcune problematiche recentemente emerse, riferite all'esercizio dell'attività apistica in alcuni Comuni della Regione Veneto. Molti Apicoltori, infatti, hanno segnalato all'Associazione preoccupanti e discutibili ordinanze che scoraggiano o limitano in maniera incomprensibile l'Apicoltura nei loro Comuni.

Qualche esempio? Il Regolamento di Polizia Urbana dei Comuni aderenti al Distretto PD 1 A (ad es. il Comune di Cittadella) all'art. 64 – detenzione di animali da reddito o da autoconsumo all'interno del centro abitato – dice che "è ammessa la detenzione di tali animali, purché non provochino disturbo alla quiete pubblica e molestie maledoranti al vicinato. Nelle zone residenziali l'apicoltura non è consentita sulle aree situate all'interno del centro abitato"

Il Comune di Monfumo ha deliberato un Regolamento di

Polizia Rurale che all'articolo 21, sotto l'ironica voce "Tutela dell'attività apistica", di fatto vieta l'insediamento di alveari nel centro abitato. Tutto questo in barba al Codice Civile, alla legge nazionale 313/2004 per la Disciplina dell'Apicoltura e alla legge regionale 23/1994 che detta "Norme per la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione dell'apicoltura" sul territorio della Regione Veneto. Le norme vigenti, infatti, stabiliscono che gli apiari "devono essere collocati a non meno di 10 metri da strade di pubblico transito e a non meno di 5 metri dai confini di proprietà pubbliche o private". A Monfumo il Consiglio comunale ha stabilito, senza che si siano mai registrati fatti gravi per l'incolumità delle persone e degli animali, che sul territorio di sua competenza la distanza di rispetto non è di 5 metri bensì di 50, dieci volte di più. Non si può tenere un alveare a casa propria se non si ha un giardino di almeno 10.000 mq!

Oppure il caso del Sindaco di Alano che nell'ordinanza per la "tutela del nomadismo" (anche qui il termine "tutela" è una vera presa in giro) ordina: "gli apiari stanziali costituiti in gruppi di oltre 50 (cinquanta) arnie devono essere collocati ad almeno 3000 (tremila) metri l'uno dall'altro, eccezion fatta per gli apiari nomadi per i quali la distanza MINIMA è stabilita in 2000 (duemila) metri dai limitrofi". Praticamente, in quel Comune c'è spazio per un solo Apicoltore.

Non ammettono la modulistica prevista dalla Regione Veneto con la LR 23/94 ma hanno inventato una loro dichiarazione reperibile sul sito del Comune e hanno inserito l'obbligo della "dichiarazione di assenso da parte del proprietario del fondo alla collocazione delle arnie, firmata e datata". Con tanto di dati catastali e assunzione di responsabilità in caso di inadempienze da parte dell'Apicoltore; chiaramente il proprietario del fondo prende paura e non firma alcuna dichiarazione!

"Voi Apicoltori state veramente facendo un'opera civica; dove c'è l'ape c'è ancora qualcuno sul territorio che protegge l'ambiente" ha affermato Zaia concludendo il suo intervento al Corso APAT. Speriamo che anche in questa occasione, dimostrando il coraggio che lo ha contraddistinto, da Ministro dell'Agricoltura, con il primo decreto nella sospensione dei concianti neonicotinoidi, il Presidente Zaia riesca a sostenere gli Apicoltori arginando le fantasiose delibere di alcuni Sindaci.



La partita I.V.A. non serve a chi detiene gli alveari producendo miele/polline/propoli per autoconsumo.

Tutti quelli che vendono i prodotti dell'alveare devono aprire una partita I.V.A. Se hanno un fatturato al di sotto dei 7.000,00 Euro rientrano nel regime di esonero che ha molti vantaggi. Chi rientra nel **regime di esonero** (art.34 del DPR633/72) non paga l'imposta IVA ma è **OBBLIGATO** a richiedere AUTOFATTURA e a tenere i registro dei corrispettivi al momento delle cessioni a terzi. L'azienda che acquista il bene pagherà l'IVA corrispondente alla percentuale di compensazione. Il regime di esonero cessa l'anno successivo a quello di superamento del limite dei 7.000 euro o nello stesso anno qualora venga superato il limite di 1/3. Chi possiede la partita iva in regime di esonero può non essere iscritto alla Camera di Commercio (art. 2 legge 77 del 25/3/1997); deve solamente numerare e conservare per dieci anni le fatture di acquisto e le autofatture.

Con il **regime ordinario** l'imposta I.V.A. da versare viene determinata sottraendo l'I.V.A. degli acquisti da quella delle vendite. Con il regime I.V.A. ordinario è obbligatorio tenere il registro delle fatture di acquisto ed emettere fatture.

Il **regime IVA speciale** consiste in un regime di detrazione forfettaria dell'imposta. L'impresa applica nelle fatture emes-

se per la vendita dei propri prodotti l'aliquota IVA ordinaria ma detrae l'IVA in modo forfettario, in misura pari alla percentuale di compensazione. Nel caso in cui si vendano prodotti agricoli prodotti da altre aziende o si vendano attrezzature non è possibile usufruire della detrazione forfettaria; quindi tutta l'iva applicata nella fattura di vendita è dovuta all'Erario. Il **Registro dei trattamenti** (art 15 D.Lvo 158/06 e art. 79 D.Lvo 193/06) è un quaderno dell'azienda vidimato dai Veterinari dell'ASL (e dal quale, anche in caso di involontari errori di compilazione, non si possono asportare le pagine). Serve per annotare tutti i trattamenti sanitari fatti sugli alveari anche per i farmaci che non necessitano di ricetta.

Il registro dei trattamenti devono averlo e compilarlo tutti gli apicoltori che vendono prodotti dell'alveare.

Codice aziendale: è il codice rilasciato dall'Asl; ogni ASL ha una numerazione alfanumerica diversa, che identifica l'allevamento.

Codice unico aziendale: è il codice che in futuro sostituirà il codice aziendale, sarà univoco per tutti i paesi europei; verrà dato con la formazione dell'anagrafe apistica. Al momento è uguale al codice fiscale dell'apicoltore.

Acquisti con il Reg. CE 1234

Tutti gli Apicoltori APAT in regola con il contributo associativo possono presentare, entro il 28 aprile p.v, giorno dell'Assemblea, la richiesta per l'acquisto in forma associata di arnie, nuclei ed api regine con i contributi previsti dal Reg. Comunitario 1234, indirizzata al Presidente APAT, specificando approssimativamente l'importo complessivo della spesa. Successivamente sarà nostra cura comunicare, con una lettera individuale ad ogni richiedente, il consenso ad acquistare quanto richiesto o l'importo della spesa spettante e le modalità di ritiro del materiale.

I contributi per gli Apicoltori delle varie Associazioni dipendono dal numero di alveari rappresentati: la scrupolosa, equa suddivisione del contributo sarà quindi calcolata in base ai noti e collaudati criteri:

- 1 il 30% del totale sarà suddiviso in parti uguali fra tutti i richiedenti in regola con il contributo associativo;
- 2 il 70% del totale sarà suddiviso fra tutti i richiedenti, Soci APAT, in proporzione al numero di alveari dichiarati nella denuncia ASL consegnata all'APAT.

Tutti gli acquisti vanno effettuati e regolarizzati con l'Associazione entro il mese di luglio. L'acquisto di nuclei e api regine è possibile solo presso l'Associazione: occorre quindi prenotarli in Sede al più presto, versando un acconto di 30 € per ogni nucleo e 6 € per ogni regina. La distribuzione avverrà seguendo l'ordine di arrivo delle prenotazioni accompagnate dall'acconto.

I nuclei distribuiti dall'APAT provengono tutti da nostri Apicoltori associati: sono quindi tutti provenienti dal Veneto; sono controllati (con campionamento sanitario e successivo controllo di Laboratorio presso il Centro Regionale di Apicoltura e Centro di Referenza Nazionale di Apicoltura - Istituto Zooprofilattico di Padova) **per la ricerca di eventuali tracce di Peste americana e di residui di antibiotici**

o sulfamidici. Per non creare confusione ribadiamo che i nuclei, anche se provenienti da Apicoltori che conosciamo, devono essere sempre **prenotati presso le Sedi APAT**, non direttamente all'Apicoltore fornitore!

Assistenza tecnica in Sede APAT

Ricordiamo che presso la Sede Legale APAT di Nervesa (TV), oltre alla nota e consolidata assistenza tecnica, continua il servizio di consulenza del dott. Sergio Perandin - Medico Veterinario, per informazioni di carattere sanitario, burocratico, per dubbi sulla normativa apistica, etc. Il servizio è attivo dalle ore 17.30 alle 19.30 del primo e terzo giovedì di ogni mese.

Nuova sezione dei giovani Apicoltori APAT

Il Consiglio Direttivo dell'APAT ha deciso di promuovere una nuova sezione dell'Associazione dedicata ai giovani Apicoltori che hanno voglia di riunirsi per creare un gruppo di lavoro. Questo gruppo, composto esclusivamente da apicoltori under 40, ha l'obiettivo di essere un punto di forza per lo sviluppo delle giovani aziende e dei giovani che affrontano il difficile lavoro con le api. Come si suol dire "l'unione fa la forza"; quindi invitiamo chi è interessato a partecipare ad un primo incontro previsto presso la Sede APAT di Nervesa alle ore 20 di giovedì 7 marzo p.v.

Sotto la neve pane... (e miele)

Si comincia sempre così: un buon caffè, al caldo in cucina e quattro chiacchiere, di api naturalmente.

La giornata è fredda, il freddo limpido di febbraio, e per le api viene buona solo verso mezzogiorno: i glomeri non sono ancora sciolti del tutto, ma le ore di lavoro sono poche e se voglio finire per le cinque mi devo muovere: apiari di 60 famiglie possono andare bene in estate, ma d'inverno sono al limite del tempo utile.

Ho fretta: per lunedì le previsioni dicono che ci sarà "The big snow", la grande neve e così incalzo il lavoro fianco a fianco con Francesco, ultimo in ordine cronologico, dei miei volenterosi e incoscienti rampolli che vogliono fare della passione per le api il lavoro di una vita.

Quello che facciamo oggi è di una semplicità disarmante almeno quanto la sua, a parere di molti, assurdità: controlliamo e livelliamo le scorte per non dover intervenire troppo presto con candito o altri nutrimenti densi che farebbero "muovere" le api in una stagione in cui voglio che stiano, per quanto possibile, ferme. Ma il vero scopo del lavoro è la covata: la controlliamo? No. Ne valutiamo l'estensione? No. La presenza su quanti favi? No. Semplicemente la togliamo. Eccolo là: qualcuno avrà un moto di scandalizzata sorpresa, pronto a inviare e condividere l'assurda notizia su News e notiziari: - questa volta quello lì che scrive le note tecniche per l'Apat è andato fuori di testa! Pensate, togliere la covata di questa stagione! Quando ormai le api stremate dall'inverno, alla Candelora, ce la mettono tutta per uscirne "fora". Calmi, calmi, non è mia intenzione scalzare le convinzioni apistiche di nessuno ma di parteciparvi a scelte aziendali, a volte inusuali o impensabili, che da un po' di anni sto facendo nella mia impresetta apistica, spesso stimolato dalle idee, appunto, di questi miei ragazzi, Michele, Sergio, Francesco, Domenico, Mario e, perché no, anche di Remo, il decano Arrimede del gruppo che, per una strada o per l'altra, sono arrivati a decidere che "da grandi faranno gli apicoltori!"

Idee, le nostre, che per quanto all'apparenza strampalate o fuori dei soliti canoni, si sono dimostrate vincenti: le api, a casa nostra, si governano con fantasia e pugno di ferro!

"Vedi - borbotta mentre spiego come smuovere un glomere ed estrarre i favi senza far cadere le api sul fondo dell'arnia - la varroa c'è e anche se non la vedi, in queste 100 o 200 celle di covata, 6 o 7 ci sono di sicuro.... se le togliamo adesso e poi diamo una buona sublimata, otteniamo un doppio risultato: per primo ne azzeriamo il numero e poi quella che resta parte con un mese di ritardo, a metà febbraio, il che vuol dire suppergiù un paio di generazioni in meno alla fine di luglio quando a noi serve tempo per smontare i melari e intervenire sugli acari. Le api non ci perdono niente, un paio di centinaia di larve o pupe di 10 giorni: in altrettanti sono al punto di prima, però pulite! Qualche cassa con la covata matura la troviamo e vedrai la sorpresa!"

Come puntualmente succede: una bella famiglia con un po' di api nascenti: "Guarda questa qui - lo incalzo - non ha mai mollato la covata da novembre e, guarda, non è varroa questa? È rientrata tutta con la reinfestazione invernale, molto più pericolosa di quella autunnale perché con poche varroe in più alla fine dell'inverno la famiglia non mi fa raccolto e crolla prima in estate"

È a febbraio che il più delle volte ho la certezza delle scelte fatte l'anno prima.

Per partire bene a febbraio (o a gennaio vedete un po' voi) la famiglia deve avere le api invernali così ben strutturate da sopportare senza grossi crolli di popolazione lo stress del nuovo allevamento di covata. Da qui parte tutta la nostra stagione e, per farlo bene, bisogna aver ben lavorato in luglio e agosto dell'anno precedente.

A fine raccolto infatti, non è sufficiente "salvare" le api ma bisogna "pensarle" non solo in funzione del riposo invernale ma soprattutto per la parte finale della pausa, a febbraio appunto.

È qui che crollano, a volte, programmi e speranze e quando crollano a nulla servono nutrizioni di "soccorso", imbottiture termiche e travasi in cassettoni di polistirolo, infusi di erbe e surrogati proteici. È come tentare di rianimare un animale moribondo: la spesa non vale la candela.

Le mie api le voglio centometriste: nello scatto devono dare tutto: devono partire bene e velocemente in primavera, devono essere ottimamente popolate al momento dei raccolti, devono "tenere" la popolazione per tutto il tempo dei raccolti, devono fermarsi quando questi finiscono, devono concludere alla svelta l'allevamento delle api invernali e da lì non si devono più muovere fino alla fine dell'inverno. Non è sempre facile!

Anche con la neve in una bella giornata e nelle ore più calde si possono visitare gli alveari con le dovute cautele





La genetica gioca un ruolo fondamentale però se le stagioni non sono più quelle di una volta, passatemi questo luogo comune, allora le stagioni le dobbiamo stabilire noi. Per questo parto da un presupposto alquanto singolare: la prossima stagione apistica, a casa mia e dei miei ragazzi, comincia sempre con gli interventi dell'estate dell'anno precedente:

- Il blocco della deposizione è andato bene per il tempo necessario a mettere a punto l'alternativa che, per come lavoriamo noi, è l'asporto totale della covata. Sul perché stiamo abbandonando da un paio di anni questa pratica basti solo dire che essa, agendo in un momento molto delicato in cui le api si stanno strutturando per l'inverno, può dare dei risultati a volte imprevedibili e non sempre del tutto graditi. Inoltre non è meccanizzabile come abbiamo fatto invece per l'asporto: per mettere a sciame una famiglia ci mettiamo qualcosa come 1,5 - 2 minuti.
- L'intervento con Apibioxal deve necessariamente tener conto che le api in luglio sono ben di più delle api invernali. Nonostante tutte le chiacchiere che si accavallano su riviste, forum e news la sostanza è sempre quella: la dose di 5 cc per telaio coperto d'api è stata a suo tempo, agli inizi dell'uso dell'acido ossalico gocciolato, proposta come dose di intervento di un trattamento invernale. Va da sé che se interveniamo a fine estate come "tampone" quando le api occupano il volume di una cassa e magari anche con parecchi melari, ce ne sono ben di più. Ognuno tragga le conclusioni che vuole. Io resto dell'idea che è stato fatto un errore di valutazione che in pratica si traduce in una visibile riduzione di efficacia del trattamento estivo.
- Le api inoltre devono avere un termine, indotto o meno, per concludere l'attività di allevamento di covata in autunno. Già da un bel po' di tempo ci siamo accorti che in autunno, prima le api smettono di "covare" e meglio stanno. Questo naturalmente avviene un po' dappertutto, nella

Sotto la neve pane... (e miele)

nostra regione, ad eccezione delle famiglie reinfestate pesantemente (non pensate chissà che: in autunno bastano 150-200 varroe, anche meno in famiglie piccole, perché la famiglia non si fermi), quando esistano condizioni per un raccolto tardivo o dove l'apicoltore si ostini a nutrire lungamente nel tempo proprio per favorire la deposizione: - "...mi servono le api invernali" - è la giustificazione più frequente. È per questo che i nostri alveari, allorché esista la necessità, li nutriamo abbondantemente nel più breve tempo possibile (per darvi un'idea diamo anche 7-10 litri di sciroppo alla volta fino al raggiungimento del peso-forma più consoni all'inverno). Le api hanno così il tempo di predigerire il nutrimento e stoccarlo nei favi in modo che venga anche il più possibile opercolato: è in questa forma infatti che ne traggono il massimo beneficio perché le scorte "aperte" creano sempre un sacco di problemi all'alveare; dopodiché non più soggette a stimolazione si fermano e si preparano all'inverno.

- In questo momento, in novembre, è bene intervenire con il sublimato, con gocciolato o spruzzato avendo l'accortezza di controllare una per una le famiglie togliendo la covata dove ancora c'è. State tranquilli, non sono le quattro api che devono ancora nascere che vi salveranno la famiglia ma è la sicurezza di aver ben eradicato la varroa che ci e vi dà la certezza che ce la faranno a venir fuori dell'inverno. Se non si coglie l'attimo in questo momento difficilmente lo si potrà fare dopo: le api a volte poi non si fermano più.
- D'inverno mi piacciono le api quando stanno ferme, in glo-mere ed escono solo, una o due volte al mese, a purificarsi: è per questo che, di ritorno dai nomadismi, cerco nelle mie zone le aree più fredde, ventose e, a volte, con una limitata insolazione diurna anche se il più delle volte non basta. Non mi va che le api siano sempre intente a chissà che cosa con questo continuo volare. Con le stagioni che corrono, a volte dicembre e gennaio ci regalano giornate assai tiepide e periodi in cui è frequente vedere alveari in piena attività: polline anche, ma cos'altro ancora? Saccheggi. Quelli latenti, quelli di cui non si accorge quasi nessuno ma che sono letali: le famiglie si consumano per il continuo svolazzare e anche in questo momento portano a casa varroa. In effetti non ne serve molta: 10 varroe per una famiglia, a gennaio, sono devastanti perché oltre che a vanificare tutto il lavoro di pulizia invernale mi regalano una o due generazioni in più a giugno. È per questo che da un paio d'anni, a gennaio, la covata la togliamo tutta: per come lavoriamo avere 10-15 giorni in più di tranquillità in luglio può significare chiudere bene la stagione carichi di miele e api.

Alla fine devo proprio scusarmi: forse vi aspettavate che parlassimo di nuove formulazioni di nutrimenti, di operazioni apistiche particolari, di nuovi aggeggi per la nostra attività e invece siamo andati a finire sul discutere argomenti che al momento sembrano senza senso. Credo però siano cose alla portata di tutti, in effetti più difficili a dirsi che a farsi. Basta armarsi di buona volontà e un pizzico di fantasia, senza paura di intraprendere strade nuove perché alla fin fine le api sopravvivono: nonostante gli apicoltori.